

6 ottobre 2011

Alessio Arigoni
Consigliere comunale PS Lugano

INTERROGAZIONE

TERREMOTO ALLA CLINICA SAN ROCCO?

Alla fine del 2008 si è conclusa l'unificazione delle due cliniche di Besso con il trasferimento degli ultimi pazienti dalla clinica "San Rocco" alla clinica di "Moncucco" ora "Clinica Luganese SA".

Nel 2010 veniamo a sapere che i nuovi proprietari dell'area hanno deciso di abbattere la clinica San Rocco e di edificare un complesso edilizio con appartamenti, e questo nonostante l'edificio del 1934-35 sia uno dei primi edifici razionalistici del cantone. Ancora una volta il Municipio cittadino decide di distruggere un bene culturale dei luganesi ed un pezzo della propria storia architettonica.

Per di più in una zona pregiata della città, la collinetta di Besso, tra via Breganzona, via Cortivallo e via Gemmo. Un luogo che comprende una preziosa e vasta zona verde con un bosco fitto di castagni e conifere di vario tipo. Un'area che essendo in zona R5 e godendo di un'ottima vista panoramica a 360 gradi per sua natura suggerirà l'edificazione di un complesso edilizio di lusso. Fatto che allontanerà dalla zona la stragrande maggioranza dei cittadini luganesi che non si possono permettere simili investimenti. Ancora una volta la maggioranza di questo Municipio decide di sostenere una **politica dell'alloggio** per pochi ricchi. Tutto ciò mentre dentro e fuori palazzo comunale si discuteva animatamente del messaggio municipale sui **"beni culturali"** e non tenendo conto della Mozione N.3636 del 7 giugno 2011 del gruppo socialista che chiede una variante di PR per il comparto "Moncucco" che nella zona "San Rocco" aggiunga anche alloggi a pigione moderata e primaria. Inutile accampare scuse dicendo che la variante di destinazione del sedime non è passata in Consiglio Comunale perché giudicata una "modifica di poco conto" e che è stata comunque pubblicata all'albo comunale, l'intenzione di eliminare l'edificio resta chiara. Nell'agosto del 2010 alcuni cittadini di Besso inoltrano un'**opposizione alla domanda di costruzione** in cui chiedono "maggiori informazioni e determinate garanzie in particolare per quanto riguarda la fase di cantiere" e considerato che l'abbattimento di un grosso stabile avrà un impatto notevole su tutto il vicinato essi chiedono pure "l'elencazione delle misure concrete che verranno adottate per contenere le immissioni previste entro i limiti di legge e per la tutela del vicinato, adottando le misure più restrittive possibili sulla base delle direttive dell'Ufficio



Federale dell'Ambiente".

Dopo alcune trattative il ricorso viene ritirato perché ai ricorrenti viene data dal committente **la garanzia che la demolizione verrà effettuata a regola d'arte**. Il 30 agosto 2011 la demolizione ha inizio.

Dopo una decina di giorni 1/3 dell'edificio è stato abbattuto. Un inquilino del palazzo che si trova più vicino al cantiere si fa portavoce delle preoccupazioni dei confinanti che ovviamente si vedono riempire la casa di polvere bianca, telefonando all'Ufficio Tecnico della città per chiedere informazioni a proposito della presenza di **amianto** nell'edificio dell'ex clinica. Essendo quest'ultimo stato costruito prima del 1990 è obbligatorio procedere con una verifica sulla presenza di amianto, tenuto conto che esso può essere presente come manufatti in cemento-amianto, applicazioni antincendio, sottotetti, rivestimenti sintetici per pavimenti, rivestimenti di quadri elettrici e stucchi per finestre, ecc.

L'interlocutore al telefono lo rimanda alla "Rete Info Amianto" che invece lo rispedisce al mittente. Il cittadino chiama la "SUVA", ed anche qui gli viene detto che è proprio l'Ufficio Tecnico della città ad avere la responsabilità delle verifiche sulla certificazione di sicurezza nei cantieri. La "SUVA" però aggiunge che farà degli accertamenti. Il giorno dopo la telefonata, il 14

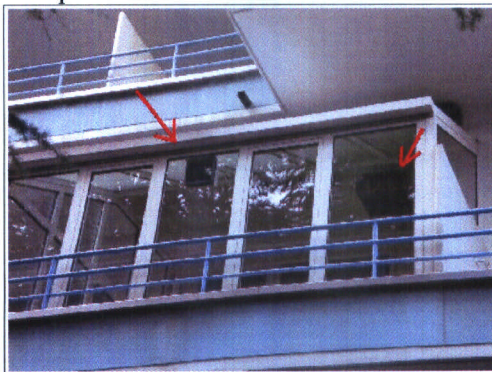
settembre, il cantiere si ferma e non riparte più.

Una settimana dopo sul cantiere arrivano dei tecnici muniti di tute di sicurezza e mascherine anti polvere e, visto che le scale della clinica sono state demolite, con l'ausilio di due "nuovi" elevatori si introducono nell'edificio presumibilmente ad effettuare dei controlli.

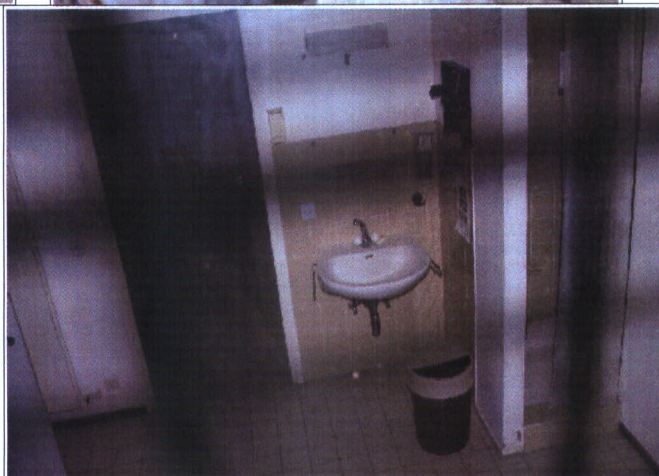
Ad oggi ai "vicini preoccupati" non è stata data alcuna informazione sulla presenza dell'amianto. Come è possibile che vengano effettuati dei controlli a cantiere pienamente avviato e con un terzo del complesso già abbattuto? Ma le domande le facciamo in coda. Non è un buon inizio per il cantiere alla luce delle rassicurazioni date ai "ricorrenti" di cui sopra.

Incuriosito dalla questione sollevata anche dal gratuito "20minuti", ed essendo anch'io preoccupato in quanto abitante di Besso mi sono recato sul cantiere a verificare di persona lo stato delle cose e soprattutto per accertarmi che il parco e le piante del giardino fossero state salvaguardate come "garantito" dal nuovo proprietario.

A questo punto scopro le cose più sconcertanti di tutta la questione.

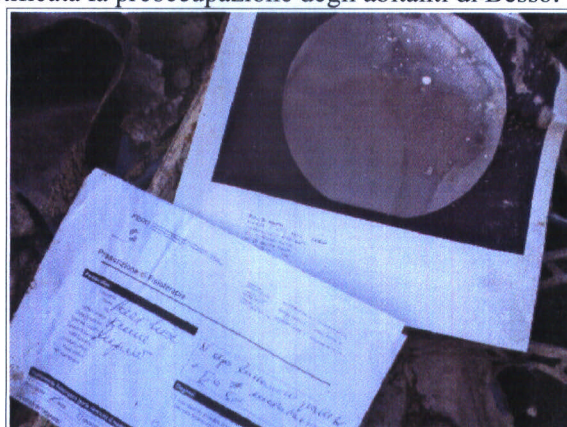
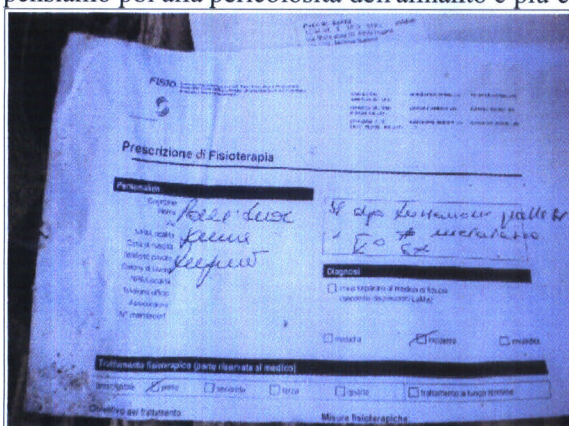


L'edificio viene abbattuto in parte ancora ammobiliato. Dall'esterno si vedono locali squarciati con all'interno armadi, scrivanie, sedie, tende, posate, tavoli, cestini, quadri con immagini sacre, crocifissi, apparecchi elettronici vari, classatori pieni, lavandini, gabinetti, orologi a muro, scaffali d'acciaio, ecc.ecc. All'esterno si vedono pure le insegne di plastica, quasi tutte le tende da sole e i macchinari per l'aria condizionata. In tutta la parte ancora intatta e nelle macerie di quella distrutta si possono vedere inoltre gli infissi semi-nuovi con tapparelle annesse, quasi tutte le porte al loro posto e le "lingue" di catrame dei tetti. **Sembra ci sia stato un terremoto e che gli inquilini siano dovuti fuggire lasciando tutto alle loro spalle.**





Dalle macerie escono addirittura alcuni **mazzi di radiografie** ed alcuni documenti personali con indicazioni mediche. Si tratta di documenti "sensibili" che devono essere coperti dal segreto professionale. Chiari segnali che ci inducono a pensare che la demolizione non sia stata eseguita "a regola d'arte" come la legge prevede. Se pensiamo poi alla pericolosità dell'amianto è più che giustificata la preoccupazione degli abitanti di Besso.



Passiamo alla questione dei rifiuti.

È noto che i rifiuti edili inerti vadano depositati in una discarica di inerti del cantone. Nel luganese abbiamo le discariche di Cadro e Mezzovico.

Secondo l'Ordinanza Tecnica sui Rifiuti emanata dal Consiglio Federale i **rifiuti inerti** sono: "i rifiuti che possono essere depositati senza ulteriore trattamento in una discarica per materiali inerti. Questo tipo di rifiuto è suddiviso

in quattro gruppi principali:

- asfalto (fresatura e demolizione di rivestimenti stradali);
- materiale di demolizione stradale (ghiaia e strati legati idraulicamente contenenti, in piccole quantità, materiale terroso inorganico, selci, pietre o porfidi di lastricature, selciati o bordure, oppure calcestruzzo);
- calcestruzzo (cemento armato e non);
- materiale di demolizione misto (frazioni di conglomerato minerale di parti massicce di costruzioni come calcestruzzo, opere di muratura in cotto, in mattoni silicocalcari o pietre naturali, provenienti in particolare dalla demolizione pianificata).

Atri rifiuti edili: Questa categoria di rifiuti contiene una frazione riciclabile (legname, metalli, plastiche) e una non riciclabile.

L'OTR dispone che:

- la frazione riciclabile deve essere destinata al riciclaggio;
- la frazione combustibile deve essere smaltita in un impianto d'incenerimento adeguato;
- i rifiuti che non sono ulteriormente separabili, a meno di ricorrere a provvedimenti sproporzionati, vanno depositati in una discarica reattore.

Dal sito dell'Azienda Cantonale dei Rifiuti:

"I rifiuti speciali sono definiti come quella categoria di scarti che, per le loro proprietà chimiche o fisiche, non possono essere raccolti ed eliminati assieme ai rifiuti solidi urbani. Per esempio: vernici, pile, batterie d'auto, lampade al neon, medicinali, ecc. I rifiuti speciali contengono sostanze molto pericolose, perciò devono assolutamente essere trattati adeguatamente, per evitare che inquinino l'acqua, il suolo o l'aria."



Sembra chiaro che avendo nella demolizione già avvenuta miscelato e successivamente sbriciolato materiali di varie provenienze come quelli elencati sopra e che si possono vedere nelle foto, il risultato sia molto più vicino ai "rifiuti speciali" che a quelli "inerti". Anzi di inerte non sembra più esserci nulla considerate le plastiche, le colle, le vernici, i minerali dell'elettronica, il catrame, ecc. che si trovano negli oggetti di cui sopra. La questione ora si sposta sul lato legale. Cosa accade se una ditta porta dei rifiuti speciali in una discarica per inerti, che sappiamo non essere neppure impermeabilizzata?

L'ordinanza Tecnica sui rifiuti emanata dal Consiglio Federale recita:

Art. 9 Rifiuti edili

¹ Chi esegue lavori di costruzione o di demolizione non può mischiare i rifiuti speciali con gli altri rifiuti e, sul cantiere, deve separare gli altri rifiuti nel modo seguente:

- a. materiale di scavo e di sgombero non inquinato;
- b. rifiuti che possono essere depositati senza ulteriore trattamento in una discarica per materiali inerti;
- c. rifiuti combustibili come legno, carta, cartone e materie plastiche;
- d. altri rifiuti.

^{1bis} Nella misura in cui le condizioni di lavoro non permettono di separare gli altri rifiuti sul cantiere, può separarli altrove.

2 L'autorità può esigere la separazione di ulteriori categorie, se così facendo una parte dei rifiuti può essere riciclata.

Il Regolamento d'applicazione della Legge Edilizia recita inoltre:

Licenza edilizia (concessa dal Municipio)

Art. 23

*cpv2- Almeno sette giorni prima dell'inizio dei lavori dev'essere inoltrata una notifica scritta al Municipio, informandolo sul nominativo dell'impresa di costruzione esecutrice dei lavori, sui modi di esecuzione, sulle macchine impiegate e sui **provvedimenti previsti per la tutela della quiete dei rumori, come pure sulle modalità d'uso o di smaltimento di sostanze, materiali o prodotti potenzialmente pericolosi o nocivi per la salute.***

Art. 24

cpv1- Il permesso può essere revocato, previa diffida, se i lavori non vengono proseguiti nei modi e nei termini usuali; l'autorità esige in tal caso il ripristino di una situazione conforme al diritto, ordinando se del caso il riordino del fondo.

2-Il Municipio informa il Dipartimento sulle violazioni della legge sull'esercizio della professione d'impresario costruttore.



A perte le grosse componenti ferrose delle macerie che in parte vengono separate ci pare poco “logico” abbattere un edificio così grande mischiando i rifiuti inerti con altri tipi di materiali per poi procedere alla separazione in un secondo tempo. E tutto ciò senza contare l'**enorme spreco di materie prime**.

Per concludere faccio notare che pochi giorni dopo la pubblicazione sui giornali del ritrovamento delle radiografie “qualcuno” ha proceduto a spianare la collinetta delle macerie e a ricoprirla con uno strato di **terra fresca**. Non ci pare una prassi usuale in un procedimento di demolizione ed asportazione di macerie.



PRIMA



DOPO



Sulla base di quanto scritto sopra formulo le seguenti domande:

- Perché è stato acconsentito l'abbattimento della clinica, pur sapendo che si tratta di un bene architettonico?
- C'è l'amianto?
 - In caso affermativo, che tipo?
 - È stata messa in pericolo la salute dei cittadini domiciliati nelle vicinanze (un intero quartiere) e dei lavoratori?
- La ditta ha inviato alla SUVA un piano di lavoro per lo smaltimento dell'amianto?
 - In caso negativo, perché?
- Perché i controlli sull'amianto non sono stati fatti prima della demolizione?
- In caso di presenza di amianto floccato ad abbattimento già cominciato, il Municipio intende adire le vie legali per difendere la salute della popolazione?
- Come procederà il cantiere d'ora in poi?
- Per quanto riguarda l'amianto, la città ha un elenco degli edifici problematici?
- Gli edifici pubblici della città sono stati tutti risanati?
- Perché l'Ufficio Tecnico della città non ha dato le informazioni richieste dai cittadini?
- Come procede l'Ufficio Tecnico per il controllo dei cantieri?
- Quanti controlli vengono fatti all'anno?
- Come avvengono i controlli?
- Il risultato della demolizione del complesso con tutte le finestre e le porte incluse più altri infissi, mobili ed oggetti vari, è da considerare come rifiuto inerte?
 - In caso negativo, perché?
 - È intenzione del Municipio verificare o far verificare che il materiale "contaminato" non sia già stato depositato nella discarica per inerti?
- In caso venga accertato che i rifiuti "speciali" siano stati buttati nella discarica di inerti il Municipio inoltrerà una segnalazione al Ministero Pubblico per violazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente?
- Perché dopo il ritrovamento delle radiografie la "montagna" di detriti è stata spianata e coperta da uno strato di terra "fresca"?
- Perché il Municipio non è intervenuto affinché l'Ufficio della gestione dei rifiuti (UGR) del cantone mettesse in atto l'Art.4 cpv D del "regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti il quale recita che l'UGR: "ordina a coloro che eseguono lavori di costruzione o demolizione la separazione in ulteriori categorie di materiali o rifiuti"?
- Il Municipio intende inasprire le norme che disciplinano la gestione degli scarti edili affinché si attui una politica dei rifiuti basata sul totale riciclo dei materiali?
- Cosa farà in futuro affinché coloro che demoliscono edifici procurino la minor quantità di rifiuti e la maggior quantità di materiali riciclabili?

Cordiali saluti.

Alessio Arigoni

Cristina Zanini, Martino Rossi, Raoul Ghisletta, Gianrico Corti